Il teatro torna in Gregoriana

di Andrea D'Amico

Il Laboratorio teatrale della Gregoriana, nato dall'iniziativa di alcuni studenti, offre diverse opportunità ai partecipanti. A fianco di una seria preparazione teatrale si amplia l'orizzonte culturale con momenti di condivisione, lavoro di gruppo e divertimento

La realizzazione dello spettacolo "*Io c'ero*" ha concluso il primo anno di attività del Laboratorio Teatrale.

Foto CHRISTIAN GENNARI

«Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso...». Con questa espressione di Gigi Proietti vorrei raccontare l'esperienza del Laboratorio teatrale della Gregoriana. Nel dicembre 2015 chiesi all'Ufficio Relazioni Studenti se, tra le tante altre belle e interessanti attività già avviate nell'Università, ve ne fosse una dedicata al teatro. Altri in passato avevano espresso quest'esigenza, facendo fermentare in silenzio il terreno favorevole per la proposta di un laboratorio teatrale. E così, tra inchieste di corridoio e chiacchiere in aula, è maturato il progetto per un'attività quasi connaturale alla Gregoriana, poiché il teatro gesuita fu strumento educativo e formativo di grande efficacia nel Collegio Romano. Incoraggiati e sostenuti dalle autorità accademiche, nella persona del già Vice Rettore Amministrativo P. Vincenzo D'Adamo S.I., a cui va il nostro più sentito ringraziamento, abbiamo iniziato così questa nuova avventura.

L'idea di un laboratorio teatrale coniuga la passione di studenti che hanno già svolto attività di questo genere con l'interesse di chi non ha mai recitato, ma che desidera conoscere quest'arte. Il laboratorio teatrale della Gregoriana vuole offrire agli studenti un'opportunità culturale che sia anche svago, divertimento, momento d'integrazione tra studenti di nazionalità diversa, e per questo si vuole offrire una seria preparazione *ad hoc* a coloro che vogliono calcare una scena per la prima volta, con corsi di di-

zione, recitazione e mimica. L'arte del teatro è spesso adottata anche in campo psicologico per i suoi aspetti terapeutici. Aristotele introdusse il concetto di *catarsi* per esprimere il peculiare effetto che il dramma greco aveva sui suoi spettatori. Grazie al teatro si può esternare anche il più recondito dei sentimenti, e tirar fuori altri talenti che Dio ha dato.

Non tutti hanno voluto mettersi alla prova a fine anno con la recitazione, ma tutti hanno collaborato – mettendo a disposizione tempo ed esperienza – alla realizzazione di scenografie, costumi, gestione delle luci e del suono, e di quanto sia necessario in questo genere di attività. Lo spazio d'azione vuole essere ampio, senza preferire un genere teatrale all'altro: dalla commedia ai drammi, dai musical al teatro classico... ovviamente considerando i gusti dei partecipanti e la necessaria sensibilità morale.

La maggior parte del gruppo è formata da attori per diletto, ragion per cui l'Università ci ha dotati di una figura professionale in grado di trasmettere una formazione teatrale, per quanto l'attività del laboratorio rimanga un'attività prettamente studentesca e senza pretese accademiche.

Il primo anno si è concluso con la realizzazione dello spettacolo *Io c'ero. Voce di voci sotto la croce*, un testo di Michele Casella, composto da monologhi dei personaggi che ruotarono attorno alla Passione di Cristo. Grazie alla bravura del regista Hervé Ducroux, che ha adattato l'opera, è stato possibile allestire con pochi mesi di prove uno spettacolo di grande impatto. Ventidue studenti, laici e religiosi, siamo stati i "pionieri" che, con trepidazione, hanno realizzato questo spettacolo a conclusione dello scorso anno accademico.

Anche quest'anno siamo pronti a ripartire. Venti studenti hanno espresso il desiderio di far parte del laboratorio teatrale, e in poche settimane sono emerse nuove idee da realizzare (per informazioni sul corso scrivere a: *teatro@unigre.it*). Come dice Gigi Proietti «niente è falso», perché dietro le quinte ci sono persone vere, che credono in questa forma d'arte, e che hanno speso il loro tempo in ore d'impegno, alleviando la stanchezza con la consapevolezza dell'aumento del bagaglio culturale e la gioia e il piacere di stare con amici e, perché no, anche divertirsi. Federico Garcia Lorca scriveva che «il teatro è poesia che esce da un libro per farsi umana», ed è in questo che ci siamo impegnati: a rendere vere, presenti e visibili le voci che sarebbe rimaste silenziose dentro un libro.

Theatre comes back to the Gregoriana *(by* Andrea D'Amico*) – The creation of a theatre workshop at the Gregorian University by a group of students has been immensely successful. The need for this initiative was very strongly felt need and, thanks also to the support of the former Administrative Vice Rector, Fr. Vincenzo D'Adamo S.I., it became a reality last academic year. It is open to both students with previous acting experience as well as complete beginners and, even though the University provided a professional to train the actors and direct the plays, the activity is completely student-based.*

This workshop is not only a great cultural opportunity, but also a way for students coming from different parts of the world to socialize, share common goals and enjoy themselves.

At the end of the academic year, with only a few months of rehearsal, the theatre group staged Io c'ero. Voce di voci sotto la croce, *by Michele Casella. Those who did not act, helped with the stage setting making it a joint effort of the whole group.*

"L'idea di un laboratorio teatrale coniuga la passione di chi ha già svolto questa attività con l'interesse di chi non ha mai recitato"